

Le novità nel pacchetto presentato ieri dal governo alle parti sociali. No della Cgil

Sull'adeguamento nessuno stop

Dal 2019 in pensione a 67 anni. Esonerate 15 categorie

DI DANIELE CIRIOLI

Giovani e donne tra le priorità in tema di pensioni, con misure che il governo introdurrà nella legge di Bilancio del 2018: adeguatezza degli assegni a favore dei primi ed estensione dell'Ape sociale per le lavoratrici con figli a favore delle donne. Nulla di fatto, invece, sulla speranza di vita, l'automatismo statistico che fa salire periodicamente l'età della pensione. Marcia indietro non si può fare e dal 2019 tutti andranno in pensione a 67 anni (cinque mesi in più rispetto a oggi). Tuttavia, dal 2021 (data del successivo adeguamento) potrebbe cambiare il calcolo degli incrementi: una media, con massimo di tre mesi, anziché il dato Istat effettivo. Le novità fanno parte del «pacchetto» presentato ieri dal governo nel corso del vertice con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Ad aprire il confronto è stato il premier, Paolo Gentiloni, chiedendo sostegno perché «più sostegno il pacchetto avrà dalle forze sindacali, più sarà forte nel trovare spazio compiuto nella legge di Bilancio». Ma i sindacati rimangono divisi, con il sì solo di Cisl e Uil.

Le nuove misure. Il pacchetto contiene 12 punti e uno stanziamento di 300 mln di euro. Le misure spaziano dai giovani alle donne, passando per l'Ape sociale, la previdenza integrativa e la speranza di vita. Primo punto riguarda proprio l'automatismo d'innalzamento dell'età per la pensione: prevede una «revisione strutturale», con effetto dello scatto biennale del 2021. Le modifiche prevedono che il calcolo dell'adeguamento venga fatto sulla «media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quello del biennio precedente», con assorbimento di «un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio

di riferimento da portare in riduzione dell'adeguamento successivo e la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore». Nulla di fatto, dunque, sul blocco richiesto dai sindacati degli aumenti del 2019. Qui interviene il secondo punto, che prevede l'estensione da 11 a 15 categorie di occupazioni particolarmente gravose, l'esenzione dall'innalzamento del 2019. Alla lista di 11 categorie già individuate per l'Ape sociale si aggiungeranno quattro categorie con particolari indici di infortunistica e di stress da lavoro correlato: operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici di prima e seconda fusione (vi rientrano anche i lavoratori dell'Ilva) e lavoratori del vetro addetti ad alte temperature.

Terzo punto è l'istituzione di una commissione di studio

sui lavori gravosi e usuranti. Il quarto punto prevede la parificazione, tra pubblici e privati, della tassazione delle prestazioni di previdenza complementare. Quinto punto è la previsione, con norma di legge, di «forme di adesione basate anche su sistemi di silenzio-assenso, come definite dalle parti istitutive dei Fondi, destinate ai pubblici dipendenti». La norma avrà effetto solo per i nuovi assunti. Sesto punto è l'istituzione di un'altra Commissione per l'approfondimento della comparazione della spesa previdenziale. Il settimo punto riguarda l'accesso agli ammortizzatori sociali del Fis (Fondo integrazione salariale dell'Inps): l'impegno del governo è d'incrementare «il limite normativo di erogabilità delle prestazioni da 4 a 10 volte l'ammontare dei contributi dovuti da ciascuna azienda richiedente la prestazione». I punti otto e nove contengono l'impegno per l'ampliamento della pla-

tea dell'Ape sociale a «nuove categorie di attività gravose», nonché per l'allargamento «alle lavoratrici con figli, al fine di avviare il processo di superamento della disparità di genere e dare primo riconoscimento al valore sociale del lavoro di cura e di maternità svolto dalle donne». Decimo punto prevede «l'accantonamento di risparmi di spesa» con la prospettiva di rendere strutturale l'Ape sociale. Undicesimo punto riguarda i giovani, con impegno del governo a dare priorità alla «sostenibilità dei trattamenti al fine di assicurare l'adeguatezza delle pensioni medio-basse nel regime contributivo per la pensione anticipata e per quella di vecchiaia». Infine, con l'ultimo punto c'è l'impegno a dare priorità allo sviluppo della previdenza complementare nel privato «nell'ambito di un confronto aperto anche alle rappresentanze delle organizzazioni dei datori di lavoro».

© Riproduzione riservata

Le professioni gravose

1. Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
2. Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
3. Conciatori di pelli e di pellicce
4. Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
5. Conduttori di mezzi pesanti e camion
6. Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere, lavoro organizzato in turni
7. Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
8. Professori di scuola pre-primaria
9. Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati
10. Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia
11. Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti
12. Operai e braccianti agricoli
13. Marittimi, addetti alla pesca
14. Siderurgici di prima e seconda fusione
15. Lavoratori del vetro ad alte temperature

Coinvolgere gli attuari

Istituire una commissione per l'analisi dell'aspettativa di vita, trovare meccanismi aggiuntivi alla definizione di lavoro usurante per influenzare l'anticipazione del trattamento pensionistico. Inoltre, coinvolgere gli attuari nell'elaborazione di dati e proposte, in quanto tra i pochi professionisti in possesso delle competenze e degli strumenti necessari per valutare l'incertezza legata a un aspetto, l'età pensionabile, ad alta variabilità. Queste le proposte espresse dall'ordine e dal consiglio nazionale degli attuari in merito all'aumento automatico dell'età pensionabile, tema al centro delle discussioni tra governo e parti sociali (si veda altro articolo in pagina). A ogni modo, secondo gli attuari, «dal punto di vista tecnico non è proponibile l'abolizione dell'adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento alla speranza di vita; inoltre, un mancato adeguamento aggraverebbe l'equilibrio del sistema finanziario a ripartizione, in uno dei paesi più longevi al mondo. Tuttavia appare ragionevole trovare meccanismi più sostenibili e sopportabili». Secondo la categoria è condivisibile l'idea di istituire una commissione apposita, che si occupi di monitorare l'aspettativa di vita; in questa commissione dovrebbero avere spazio gli attuari in quanto, come si può leggere dal sito del consiglio, «l'attuario si occupa di determinare l'andamento futuro di variabili demografiche ed economico-finanziarie, disegnando quale sarà la realtà nel breve, medio e lungo periodo». Gli attuari, inoltre, pubblicano periodicamente lo «studio sulla sopravvivenza media dei percettori di rendita». Nell'edizione del 2016 si faceva riferimento a un uomo e a una donna che abbiano raggiunto i 65 anni, con una proiezione fino al 2040: la stima ha previsto che a quella data l'aspettativa di vita sarà di 88 anni per gli uomini e 92 per le donne.

Michele Damiani

Boccia: equo compenso tarato sulle singole professioni

«Il passaggio alla camera del dl fiscale può rappresentare l'occasione giusta per apporre dei correttivi all'emendamento sull'equo compenso; è necessario approfondire, soprattutto, come si possa applicare a professioni tra loro differenti, che necessitano di interventi specifici, in modo da evitare in qualunque modo che i lavoratori autonomi si trasformino in cottimisti». La proposta arriva dal presidente della commissione bilancio della camera Francesco Boccia (Pd), intercettato da ItaliaOggi. Secondo il deputato dem, comunque: «Il passaggio al senato ha già apportato delle migliorie al testo, estendendo la misura a tutte le professioni, inizialmente prevista per i soli

avvocati. Tuttavia, la specificità di alcune categorie rende opportuno un approfondimento in merito alle modalità di applicazione della norma; per esempio gli avvocati, le attività di recupero crediti, quelle legate alle cause di risarcimento inerenti a vicende assicurative necessiterebbero di un'analisi approfondita; c'è il rischio che, per queste figure professionali, si venga a manifestare una situazione di pagamento a cottimo». Il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, quindi, apre a possibili modifiche alla norma, nonostante il passaggio alla camera sia stato blindato dal relatore al senato Silvio Lai (Pd, si veda ItaliaOggi del 16/11/2017). Sull'estensione dell'ob-

bligo alla pubblica amministrazione, verso la quale sono emersi una serie di problemi applicativi specialmente dalla relazione tecnica al decreto, Boccia non ha dubbi: «La p.a. deve essere compresa nella norma; è proprio dal pubblico che emergono i casi più spinosi. La p.a. è prevista nell'elaborato del testo, vigileremo affinché la disposizione sia garantita». Il presidente Boccia ha, infine, espresso il pieno appoggio alla manifestazione del 30 novembre organizzata da Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) per mantenere alta l'attenzione sull'approvazione dell'emendamento.

Michele Damiani